

## RIETI

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Via Cintia, 102 - 02100 Rieti

Telefono: 0746.25361- 0746.253658 Fax: 0746.200228 e-mail: laziosette@chiesadirietai.it

LAZIO Sette Avenire

# Per capire la comunità

Il tre settembre a Contigliano si svolgerà l'assemblea pastorale diocesana, seguirà un percorso in più tappe da vivere negli incontri zonali e parrocchiali

DI CRISTIANO VEGLIANTE

È un appuntamento consueto nella storia della diocesi, quello di ritrovarsi a fine estate alla vigilia della ripresa delle attività. L'attuale vescovo, Domenico Pompili, ha rilanciato l'esperienza del convivere insieme a settembre attraverso l'Incontro pastorale convocato a Contigliano. A partire dal primo che, a un anno dal suo arrivo a Rieti, era stato rimodulato capitando, nel settembre 2016, immediatamente dopo il sisma che aveva ferito il territorio. Nel 2017 l'appuntamento si era poi concentrato sui giovani, mentre l'anno successivo ci si lasciò guidare dagli spunti della *Laudato si*; concentrato sulla domenica, *dies Domini*, l'incontro pastorale 2019.

Ed ecco arrivare il 2020 sconquassato dall'emergenza coronavirus: a settembre dell'anno scorso, in un momento di "bonaccia" (che si sarebbe poi rivelata, come ben si sa, piuttosto apparente) dalla pandemia, ecco arrivare un incontro pastorale riformulato in modo nuovo: un solo momento a carattere diocesano al centro pastorale di Contigliano (con tutte le cautele dettate dall'emergenza e le presenze contingentate) e l'indomani un pomeriggio a livello zonale, vissuto in contemporanea in ciascuna delle cinque zone pastorali della diocesi.

Ed è questa, sostanzialmente, la formula che ispira anche quello che la Chiesa reatina vuol fare quest'anno, ma con un più diretto e organico percorso strutturato, in sintonia con il cammino di tipo sinodale su cui, dietro stimolo del Papa, la Chiesa italiana si sta avviando. Il succo è quello di una puntuale verifica dell'agire pastorale e dell'essere comunità cristiana in questo contesto storico e geografico, raccogliendo le sfide di tante situazio-



Maecenas interdum augue id ipsum vulputate feugiat. Aliquam volutpat felis et arcu dignissim ut



A sinistra, il logo appositamente realizzato per il convegno 2021, scaricabile dal sito. In alto, un momento dell'incontro pastorale dello scorso anno svoltosi sempre a Contigliano

ni che la pandemia ha messo ancor più in evidenza. Il momento diocesano comune, che si svolgerà al Centro pastorale di Contigliano nel pomeriggio di venerdì 3 settembre, servirà proprio a lanciare alcuni stimoli, attraverso la riflessione della relatrice invitata: la teologa Marinella Perroni, che ha già animato un incontro online per il clero e uno con i vicari foranei. A partire dagli spunti offerti, ci si ritroverà poi per un percorso a più tappe, da vivere nelle zone e anche

*Nell'apposito spazio web, già online, tutti i materiali per il confronto*

in ciascuna parrocchia. Ma, l'ideale sarebbe che già prima si cominciasse a prendere confidenza con le tematiche su cui si articolerà poi il confronto ai vari livelli. A tal sco-

po, come annunciato, è già online l'apposito spazio web, all'indirizzo [ip21.chiesadirietai.it](http://ip21.chiesadirietai.it). Vi si trovano materiali di approfondimento, contributi particolari elaborati dai singoli uffici e soprattutto le schede su cui si dovrà lavorare nelle assemblee zonali e nelle assemblee parrocchiali: una serie di interrogativi, articolati in base alle tre aree pastorali, liturgia, evangelizzazione, carità.

La discussione si vuol portarla nelle zone, che - si legge in premessa

- «non sono soltanto delle circoscrizioni ecclesiastiche, ma luoghi di vera e propria comunione ecclesiale». Si tratta di «territori e gruppi sociali omogenei per cultura, tradizioni e sensibilità sono l'alveo naturale in cui il Vangelo può essere annunciato con la prossimità che gli è propria e di cui non può fare a meno». Le zone devono essere intese come «strumenti di collaborazione, di aiuto reciproco, di solidarietà ravvicinata, dove incarnare progetti di Chiesa che sappiano trovare strade di concreta realizzazione "qui e ora"». Scambi, collaborazione, attività interparrocchiali, lettura di problematiche comuni inerenti le tre aree è quanto si propone di discutere nel livello zonale.

E poi il confronto più specifico che ogni parrocchia sarà chiamata a fare, intendendo tale momento come l'occasione per «una comunità che verifica se stessa». Le parrocchie, si legge nell'introduzione alle schede, «stanno vivendo un tempo di scollamento. La paura e l'individualismo stanno spingendo verso un ripiegamento nel privato. La parrocchia fatica ad assumere il volto di una vera e propria comunità di fratelli e sorelle che condividono la fede nel Signore Gesù, la speranza in un mondo rinnovato, la testimonianza di una carità reciproca cordiale, fattiva e sincera». Il desiderio è dunque «che le nostre parrocchie si trasformino da stazioni di servizio a vere comunità di fede dove i fratelli possano vivere con un cuore solo e un'anima sola e tutti si sentano corresponsabili dell'edificazione di una comunità coesa al suo interno e servizievole nei confronti del mondo». E anche qui si sarà chiamati a confrontarsi su come concretamente procedere la vita comunitaria, scorrendo i puntuali interrogativi proposti riguardo liturgia, evangelizzazione e carità.

L'ANNIVERSARIO

## In ricordo di Lorenzo Chiarinelli

Ricorre il 3 agosto il primo anniversario della scomparsa di monsignor Lorenzo Chiarinelli. In suffragio del reatino vescovo emerito di Viterbo si terrà una Messa, presieduta da monsignor Domenico Pompili, martedì pomeriggio alle 18, al cimitero di Pratojanni, suo paese natale, con l'inaugurazione di una lapide in sua memoria. In tale occasione si inizierà a distribuire il libro *Il vescovo della Parola*, curato da don Luciano Candoni, che assieme alla biografia di don Lorenzo Chiarinelli riporta una serie di suoi scritti e diverse testimonianze su di lui, relative al suo ministero nelle tre diocesi che ha guidato (Sora, Aversa, Viterbo), nella propria terra reatina e negli incarichi svolti nella Cei e nella Santa Sede. Introdotto da un testo del vescovo Pompili, il volume è corredato da un ricco apparato iconografico.

MOSAICO

## Ordine del Santo Sepolcro, dama reatina alla Luogotenenza

Nuova nomina per Anna Maria Munzi, Dama di Commenda con Placca, nell'Ordine equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme: il cardinale Gran Maestro, Fernando Filoni, sentita la presidenza del Gran Magistero, l'ha nominata luogotenente per l'Italia Centrale, con decorrenza dall'otto ottobre 2021, chiamata a succedere (prima donna con tale carica), nella storica sede di Sant'Onofrio al Gianicolo, al Cavaliere di Gran Croce Luigi Giulianelli. Nativa di Cittaducale e coniugata con il cavaliere dell'Ordine Giuseppe Iacoboni, due figli adulti, di professione consulente del lavoro, impegnata (anche come ministro straordinario della Comunione) nella parrocchia della Cattedrale, Anna Maria (nella foto accanto al governatore generale Leonardo Visconti di Modrone) fa parte dell'Ordine dal 1991; è stata promossa al grado di Commendatore nel 1999 e a quello di Grand'Ufficiale nel 2015, ricevendo la Palma d'Oro di Gerusalemme in riconoscimento della sua attività nel 2019; attualmente ricopre la carica di preside della Sezione Lazio.



Munzi (a sinistra)

## Il cappuccino Claudio Lopez sepolto nella sua Borbona

È tornato a riposare, come era sua volontà, nella tomba di famiglia, al paese natale. Mercoledì, dopo le esequie celebrate a Roma nella parrocchia di San Felice da Cantalice a Centocelle, il frate cappuccino Claudio Lopez ha ricevuto così il saluto dei compaesani di Borbona, dove è stata celebrata una seconda liturgia prima della sepoltura. Si era spento, a 68 anni di età, il 26 luglio in una clinica a Fonte Nuova di Tor Lupara, il cui il sacerdote francescano era stato ricoverato nella fase finale del male inesorabile che lo aveva colpito, trasferito dall'infermeria provinciale di Centocelle, dove si trovava in questo suo ultimo anno di vita. Nella nativa terra reatina padre Claudio aveva trascorso molti anni ed era particolarmente legato ai fedeli di Cittaducale, dove aveva per anni animato il convento di Santa Maria del Monte; negli ultimi tempi, prima che l'Ordine ne cedesse l'utilizzo alle Clarisse Cappuccine Eremitiche, condivideva la vita fraterna con i cappuccini di Rieti, a Colle San Mauro, dando anche una mano alla cappellania dell'ospedale, ma continuava a gestire il convento civitese, che costituiva un punto di riferimento spirituale importante per molti fedeli del posto, che anche in seguito hanno mantenuto i contatti con lui e si sono ora stretti nella preghiera di suffragio.



Fra Claudio Lopez

È tornato a riposare, come era sua volontà, nella tomba di famiglia, al paese natale. Mercoledì, dopo le esequie celebrate a Roma nella parrocchia di San Felice da Cantalice a Centocelle, il frate cappuccino Claudio Lopez ha ricevuto così il saluto dei compaesani di Borbona, dove è stata celebrata una seconda liturgia prima della sepoltura. Si era spento, a 68 anni di età, il 26 luglio in una clinica a Fonte Nuova di Tor Lupara, il cui il sacerdote francescano era stato ricoverato nella fase finale del male inesorabile che lo aveva colpito, trasferito dall'infermeria provinciale di Centocelle, dove si trovava in questo suo ultimo anno di vita. Nella nativa terra reatina padre Claudio aveva trascorso molti anni ed era particolarmente legato ai fedeli di Cittaducale, dove aveva per anni animato il convento di Santa Maria del Monte; negli ultimi tempi, prima che l'Ordine ne cedesse l'utilizzo alle Clarisse Cappuccine Eremitiche, condivideva la vita fraterna con i cappuccini di Rieti, a Colle San Mauro, dando anche una mano alla cappellania dell'ospedale, ma continuava a gestire il convento civitese, che costituiva un punto di riferimento spirituale importante per molti fedeli del posto, che anche in seguito hanno mantenuto i contatti con lui e si sono ora stretti nella preghiera di suffragio.

## Frati Minori, padre De Giusti è il nuovo provinciale

Tocca a fra Luciano De Giusti, dopo l'elezione del confratello Massimo Fusarelli ai vertici mondiali dell'ordine, l'incarico di ministro dei Frati Minori di Lazio e Abruzzo. Il definitore provinciale, riunitosi al santuario di Fonte Colombo, ha designato padre Luciano, finora vicario provinciale, alla guida della provincia minoritica di San Bonaventura. De Giusti, ben conosciuto nella valle reatina, dove ha operato a Fonte Colombo e poi per anni a Greccio, aveva già rivestito incarichi nella preesistente provincia romana, prima dell'unificazione con quella abruzzese. Ora prosegue come ministro il suo servizio alla curia provinciale che ha sede al convento romano dell'Ara Coeli. Ad affiancarlo, nel definitore, i frati Paolo Maiello, eletto vicario, Giovanni Loche, Roberto Bongianini, Giulio Martorelli, Marco Federici, Fabio Catenacci, Loreto Fioravanti.

## L'addio a Silvano Silvani, diacono e artista

L'ultima testimonianza di grande fede nella risurrezione Silvano Silvani l'ha data abbracciando serenamente la croce, nell'affrontare la malattia che lo ha colpito impedendogli di continuare a svolgere quel servizio umile e generoso alla Chiesa che ha espletato per oltre quindici anni come diacono permanente e già prima, da laico, aveva a lungo svolto dedicandosi con passione all'evangelizzazione e alla carità. In tanti lo hanno salutato, mercoledì scorso, nelle esequie celebrate a San Francesco Nuovo, la sua parrocchia, quella in cui per tanti anni si era formato alla fede, seguendo l'itinerario del Cammino Neocatecumenale del quale è stato, assieme alla moglie Maria Aurelia, uno dei primi aderenti a Rieti. Marchigiano di nascita, formatosi nel prestigioso Istituto d'arte di Urbino, giunse negli anni Sessanta nel capoluogo sabino, giovanissimo vincitore di concorso per l'insegnamento di Educazione artistica, lasciando un bel ri-

cordo nel mondo della scuola e dedicandosi con passione all'attività espressiva. Maestro nella pittura, nell'incisione, nella calligrafia, era anche appassionato restauratore e artigiano: in questa veste, già rivestito del ministero diaconale, si era impegnato con passione negli ultimi anni nel laboratorio di Recuperanda, l'attività per "ridare vita alle cose" messa in piedi nell'ambito della Caritas diocesana.

La pastorale della carità lo ha visto spendersi con generosità accanto ai sofferenti, soprattutto agli infermi, quelli della parrocchia di piazza Tevere che visitava, visitando le case del quartiere anche nel faticoso giro annuale per la benedizione pasquale in aiuto ai sacerdoti, e quelli delle case famiglia in cui svolgeva servizio portando con amore l'eucaristia ai rico-



Silvano Silvani tra i suoi quadri

verati. Davvero un «uomo di carità concreta», ha tenuto a dire il parroco don Giovanni Franchi al termine della Messa funebre, che assieme ad altri presbiteri e a quattro confratelli diaconi ha celebrato con il vescovo Domenico Pompili. Don Giovanni ha ricordato anche l'impegno profuso da Silvano, prima del diaconato, come ministro della Comunione, raggiungendo spesso i paesi dell'Amatriciano alla domenica, assieme alla moglie, per portare il Pane eucaristico alle comunità prive della Messa, e come catechista, accanto ai bambini e alle famiglie, e girando le zone della diocesi portando quel *kerigma* che

lo aveva affascinato in iniziative di evangelizzazione in tante zone della diocesi.

Di tale *kerigma* fu annunciatore in modo umile e con quella «dolcezza e rispetto» che Pietro raccomandava nella sua prima lettera, ha detto nell'omelia il vescovo. «Silvano non aveva una voce potente, ma occhi profondi. Il suo sguardo era penetrante e inoffensivo per la chiarezza dei suoi occhi, che ancora di recente ho visto smarriti ma attraverso luminosi». Più che «l'annuncio verbale, puro e duro», era la quotidianità del suo «sguardo da risorto» a rendere Silvano annunciatore del *kerigma*, che monsignor Pompili ha voluto ricordare soprattutto «in relazione a due aspetti feriali della sua vita»: l'amore per la famiglia e per gli ammalati. Davvero amico di Gesù, ha detto ancora il vescovo in riferimento al brano evangelico che era stato poco prima proclamato in canto, Silvano è rimasto davvero unito a lui come un traliccio alla vite e ha saputo «portare frutto» in una fede tradotta in viva carità. (N.B.)

## Un dialogo tra generazioni per poter ricostruire

Giornata nel segno del dialogo tra generazioni e della ri-generazione, quella vissuta domenica scorsa ad Amatrice dai pensionati della Uil. Su spinta di Oscar Capobianco, segretario generale Uilp Lazio, coadiuvato dal delegato Uilp di Rieti, Pino Strinati, sono convenuti nel centro simbolo del terremoto i vertici nazionali dell'organizzazione, per un'iniziativa con cui il sindacato ha voluto celebrare la prima la prima Giornata mondiale dei nonni e degli anziani indetta da papa Francesco nelle vicinanze della ricorrenza liturgica dei santi Gioacchino e Anna. In apertura il gesto simbolico compiuto dal segretario generale nazionale Carmelo Barbagallo assieme al

vice sindaco di Amatrice Massimo Bufacchi, nel Parco intitolato a padre Giovanni Minozzi, deponendo una corona d'alloro alla stela in memoria delle vittime del sisma e piantumando degli alberi di ciliegio, come segno di speranza e di gioia. A Barbagallo è toccato poi concludere il convegno-dibattito svoltosi al Polo del gusto, dedicato a "Nuove radici per il futuro di Amatrice". Moderati dal giornalista Emanuele Laurenzi, sono intervenuti - dopo il videomessaggio del segretario generale Uil Pierpaolo Bombardieri e il saluto del segretario confederale locale Alberto Paolucci - lo stesso vice sindaco Bufacchi, i consiglieri

regionali Sergio Pirozzi (già sindaco della cittadina) e Rodolfo Lena (che presiede alla Pisana la commissione per la Sanità e il Welfare), il presidente della provincia di Rieti Mariano Calisse, l'assessore regionale Claudio Di Bernardino, il segretario generale Uil Roma e Lazio Alberto Civica. Si è parlato delle questioni cruciali di un territorio colpito da spopolamento, solitudine degli anziani, mancanza di prospettive per i giovani, con gli auspicci e i desideri di una ricostruzione e di una riqualificazione delle aree interne. Essenziale appare il dialogo tra le generazioni, messo in evidenza anche dal vescovo Domenico Pompili, che prima di presiedere la Messa festiva si è

ricollegato ai diversi spunti emersi nei precedenti interventi riguardo le prospettive che l'Amatriciano attende: la festa dei nonni, ha detto il vescovo «È un'occasione per dire le radici, ma anche un'occasione per noi adulti per renderci conto di cosa i giovani hanno bisogno di trovare». Il tutto da inquadrare nello spirito di quella *condivisione* che è il vero significato del miracolo della moltiplicazione dei pani, ha poi rimarcato Pompili nell'omelia della celebrazione eucaristica richiamandosi al brano evangelico domenicale: «Per sfamare tanta gente Gesù non si sofferma tanto sul "quanto", ma piuttosto sul "da dove": se ci fermiamo semplicemente

all'aspetto quantitativo rischiamo di essere immobilizzati, dobbiamo invece cercare di cogliere l'aspetto qualitativo, facendo leva non tanto sul "moltiplicare" quanto piuttosto sul "dividere"». Anche il dialogo tra anziani e giovani, secondo il vescovo, va colto in questa prospettiva di condivisione: «Tra nonni e nipoti c'è più da condividere che non sia semplicemente il denaro: a condizione però che come Gesù abbiamo uno sguardo che ci faccia comprendere che il denaro vero che abbiamo è soltanto il tempo». Le cose preziose da condividere sono «non solo le nostre risorse materiali ma anche le nostre qualità personali». Nazareno Boncompagni



Alcuni partecipanti al convegno Uilp

Domenica scorsa ad Amatrice l'iniziativa del sindacato dei pensionati Uil per la Giornata dei nonni e degli anziani